



La quarantena in allevamento

L'esecuzione di un corretto programma di quarantena nei confronti dei nuovi uccelli introdotti in allevamento è sicuramente la migliore e, talora, unica arma a disposizione dell'allevatore per difendersi dalle numerose malattie infettive che possono affliggere i propri volatili. Molto frequentemente, purtroppo, l'utilità del praticare la quarantena viene sottovalutata con risultati spesso drammatici per lo stato sanitario del proprio allevamento. Sebbene in alcuni casi possa essere oggettivamente difficile isolare un soggetto appena acquistato, spesso questo accorgimento viene trascurato per il desiderio di immetterlo al più presto in allevamento. Ciò è particolarmente vero nel caso in cui, durante la stagione riproduttiva, venga a morte un esemplare di una coppia, rapidamente rimpiazzato da un altro soggetto senza adeguati accertamenti ed accorgimenti che solo il rispetto delle misure quarantenarie può assicurare. Nel presente scritto si intende rispondere alle più frequenti domande riguardanti la quarantena al fine di meglio comprenderne l'importanza.

Quali uccelli bisogna sottoporre a quarantena?

Virtualmente ogni volatile che viene introdotto in allevamento può rappresentare un rischio per la salute degli altri uccelli ospitati in quanto può essere malato o portatore sano di una malattia infettiva. In questa categoria dobbiamo includere anche gli uccelli del nostro stesso allevamento di ritorno da una mostra o da un momentaneo affidamento ad altro allevatore. Bisogna considerare che le specie con cui abbiamo a che fare sono tante e la provenienza dei volatili che acquistiamo può essere molto varia. Gli uccelli immessi sul mercato italiano, infatti, possono essere di produzione nazionale (locale o non) o d'importazione, provenendo da allevamenti europei (paesi comunitari e non) o da paesi extraeuropei. In quest'ultimo caso gli uccelli importati possono essere nati in cattività o catturati in natura, nel rispetto della normativa CITES vigente. Tutti gli uccelli d'importazione provenienti da paesi terzi (non inclusi quindi nell'Unione Europea) devono obbligatoriamente essere sottoposti ad un periodo di 30 giorni di quarantena, presso le strutture dell'importatore, a cura di quest'ultimo, secondo quanto dettato dalla decisione della Commissione della Comunità Europea del 16/10/00 (G.U. della C.E. del 31/10/00), in effettivo vigore dal 1° novembre 2001.

È dunque superfluo sottoporre a quarantena gli uccelli d'importazione appena acquistati?

Sebbene l'obbligo legale di quarantena sugli uccelli d'importazione contribuisca a ridurre i rischi di trasmissione di infezioni nel momento in cui essi sono immessi in commercio, non può, di fatto, esimere l'acquirente finale dall'osservare un ulteriore periodo di quarantena sui nuovi acquisiti prima dell'immissione in allevamento. Secondo le norme comunitarie, infatti, vengono eseguiti controlli sugli uccelli d'importazione solo nei confronti delle malattie trasmissibili al pollame (Malattia di Newcastle ed Influenza Aviaria) e, solo a discrezione del personale veterinario, della Chlamydiafilosi (o Psittacosi) che, come è noto, è una pericolosa zoonosi.

Nessun controllo viene, al contrario, eseguito sulle numerose ulteriori malattie trasmissibili ad altri uccelli. Può accadere, quindi, che dopo aver trascorso l'intero periodo di



quarantena nel locale dell'importatore, gli uccelli liberati da vincoli sanitari siano portatori di microrganismi patogeni.

Dove fare la quarantena?

Idealmente il periodo di quarantena andrebbe svolto in un locale differente da quello di allevamento ed il più possibile lontano da esso. Mentre tale condizione è facilmente realizzabile in grossi allevamenti, risulta, come detto, difficoltosa nella maggior parte degli allevamenti amatoriali di uccelli di piccola taglia, le cui gabbie sono spesso collocate in un garage, una veranda od in una stanza dell'appartamento. Se proprio non si dispone di un altro locale dove provvisoriamente collocare l'uccello appena acquistato, converrà porre la gabbia con il nuovo inquilino nel punto più distante dalle altre gabbie ed in posizione sottoposta ad esse in modo che feci e altro materiale di risulta, potenzialmente infetto, non possa giungere facilmente in contatto con gli altri volatili. Anche i sacchi contenenti gli alimenti devono tenuti lontano dal nuovo ospite; la loro contaminazione può risultare catastrofica per gli altri volatili presenti in allevamento! Le operazioni di pulizia, di alimentazione e di abbeverazione del nuovo acquisto dovranno essere eseguite solo dopo aver provveduto a svolgere le medesime operazioni nel resto dell'allevamento..

Se la quarantena viene svolta in apposito locale è buona norma accedervi con indumenti (camicia, guanti, calzari) da utilizzare solo in tale ambiente, cos' come è conveniente porre una bacinella, contenente liquido disinfettante, all'entrata del suddetto locale.

La gabbia destinata ad accogliere il nuovo ospite dovrebbe essere schermata sui tre lati (modello tipo inglese) al fine di garantire la maggior tranquillità possibile al volatile. È molto importante che una griglia sia interposta tra il fondo della gabbia e gli uccelli in modo che essi non siano a diretto contatto con le feci, in quanto per molte malattie infettive la via oro-fecale rappresenta la principale via di trasmissione. Come ricordato in precedenza le specie presenti in avicoltura sono numerose, con caratteristiche fisiologiche e comportamentali differenti. Per le specie caratterizzate da spiccata territorialità può essere conveniente porre non più di un soggetto per gabbia onde evitare manifestazioni di aggressività ed ulteriore stress per gli uccelli. In ogni caso immettere uno o pochi volatili per gabbia permette di controllare meglio lo stato di salute di ciascuno, di assicurarsi che ogni soggetto di alimenti regolarmente e di eseguire gli accertamenti diagnostici del caso sul singolo volatile. Alcuni uccelli, come molte specie di pappagalli, si avvantaggiano da una condizione di penombra, almeno nei primi tempi.

Per i primi giorni di quarantena sarà opportuno mantenere il medesimo regime alimentare che gli uccelli godevano nel luogo di provenienza, salvo apportare ben presto le opportune modifiche nel caso, abbastanza frequente, in cui l'alimentazione offerta fosse non ben bilanciata. Bisogna considerare che gli uccelli che entrano in un nuovo ambiente, specie se si tratta di uccelli di importazione, subiscono varie condizioni stressanti che, abbassandone le difese immunitarie, li rendono particolarmente vulnerabili all'azione di agenti patogeni di cui, magari, sono portatori.

In cosa consiste nella pratica la quarantena?

Lo scopo di sottoporre a quarantena gli uccelli appena acquistati non è solo quello di tenerli in osservazione in attesa che si manifestino eventuali patologie nascoste, ma, soprattutto, avere il modo di eseguire alcuni controlli ed esami di laboratorio che possono svelare la presenza di microrganismi patogeni nei nuovi arrivati.

Delle varie malattie infettive che affliggono i volatili da gabbia alcune sono strettamente specie specifiche al contrario di altre che possono diffondersi anche tra soggetti di specie diverse. Poiché la reazione di un individuo ad un agente infettivo è variabile (in virtù della



propria resistenza naturale all'infezione, allo stato immunitario del momento o della virulenza dell'agente stesso) può accadere che si crei un equilibrio tra l'ospite e l'agente patogeno. In questi casi il volatile non manifesta nessun segno di malattia pur albergando nel proprio organismo l'agente eziologico di una malattia. È questa la condizione detta di "portatore sano"; il microrganismo patogeno può rimanere quiescente nel volatile infettato o essere saltuariamente o continuamente eliminato attraverso le feci o altro materiale organico (saliva, essudati, piume, ecc.). Questa condizione è particolarmente insidiosa perché può indurre l'allevatore a considerare il volatile sano, escluderlo dalla quarantena ed immetterlo in allevamento contribuendo alla rapida diffusione dell'infezione negli altri soggetti che, magari, risultano essere maggiormente sensibili. Può anche accadere che nello stesso portatore sano venga a spezzarsi l'equilibrio ospite-agente patogeno, con manifestazione della malattia, a causa di un qualunque motivo di stress fisiologico (variazioni climatiche improvvisate, coabitazione con altri volatili, ecc.).

Quali controlli eseguire durante la quarantena?

L'obiettivo principale degli esami di laboratorio svolti durante il periodo di quarantena è, quindi, quello di identificare possibili microrganismi patogeni presenti nei nuovi volatili. Ciò è della massima importanza per stabilire un'adeguata strategia d'intervento nel caso vi sia qualche positività agli esami. Per gran parte delle malattie infettive è possibile, infatti, intraprendere trattamenti farmacologici atti ad eliminare i patogeni dai nuovi acquisti; per altre (in particolare per le malattie virali) può essere più conveniente escludere i soggetti dall'allevamento.

L'**esame parassitologico** delle feci (a fresco o per arricchimento) permette di rilevare con facilità la presenza della maggior parte dei parassiti gastroenterici attraverso l'evidenziazione al microscopio delle loro uova, nel caso degli elminti (vermi), o delle oocisti nel caso dei coccidi o di altri protozoi. Perché tale esame abbia senso converrà raccogliere le feci deposte dal volatile nell'arco delle 24 ore, in quanto alcune forme parassitarie (come le oocisti coccidiche, ad esempio) vengono eliminate con le feci solo in determinate ore della giornata.

Attraverso questo tipo di esame è possibile, sovente, svelare la presenza di alcuni parassiti dell'apparato respiratorio le cui uova, una volta espettorate e deglutite dall'uccello, vengono poi escrete con le feci. Allo stesso modo è possibile rilevare uova e forme larvali di acari cutanei e plumicoli nelle feci degli uccelli parassitari.

Per evidenziare la Guardia (comune nei Pappagallini ondulati ed in altri Psittacidi) ed altri protozoi "labili", occorre esaminare uno striscio fecale fresco, opportunamente colorato.

L'esame parassitologico delle feci è consigliato per tutto gli uccelli appena acquistati, sebbene tutte le specie non siano ugualmente interessate dalle varie parassitosi.

La ricerca di batteri patogeni (**esame batteriologico**) dovrebbe rappresentare un esame di routine durante la quarantena degli uccelli da gabbia di tutte le specie. In particolare gli appartenenti alla famiglia Enterobacteriaceae (Enterobatteri) come la Salmonella, Escherichia coli ed altri, sono i più comuni agenti di malattia nei volatili da gabbia, ma anche altri batteri Gram negativi, oltre a Stafilococchi e Streptococchi possono infettare questi animali con una certa frequenza. La possibilità che tali microrganismi siano presenti negli uccelli appena acquistati è relativamente elevata, soprattutto nel caso in cui i volatili provengano da negozi di animali, centri d'importazione o mostre ornitologiche, tutti luoghi in cui convivono e si avvicendano, per periodi più o meno lunghi molti soggetti, di varia provenienza, in spazi ridotti.



L'esame batteriologico può essere eseguito a partire da feci fresche, tamponi cloacali o faringei, essudati o lesioni varie e prevede l'isolamento, su appropriati terreni colturali, degli agenti batterici di malattia.

Dal momento che il fenomeno dell'antibiotico resistenza è molto comune nei batteri (Enterobatteri in particolare) poter eseguire l'antibiogramma sui ceppi isolati permette di individuare il miglior antibiotico da impiegare nel trattamento dell'infezione specifica. Bisogna considerare, infatti, che sebbene sull'etichetta dei prodotti antibiotici veterinaria sia indicato genericamente che il prodotto è attivo nei confronti di numerose malattie batteriche, questo concetto è valido solo di massima, proprio in virtù della capacità che i batteri hanno di sviluppare resistenza verso un determinato antibiotico e trasmettere questa caratteristica alle generazioni successive.

La ricerca della *Chlamydophila pittaci* (il germe responsabile della Psittacosi) è consigliabile in particolare nei Psittacidi, in virtù del potenziale zoonistico di questa malattia e della relativa frequenza con cui tale microrganismo è presente nei Pappagalli.

Presso laboratori specializzati è possibile eseguire anche indagini virologiche. Tali accertamenti sono particolarmente indicati se si immettono in allevamento Pappagalli, dal momento che alcuni virus (Polyomavirus, Circovirus, Adenovirus, Herpesvirus) possono causare gravi danni in allevamento. Occorre anche ricordare che prevenire le infezioni virali è di particolare importanza in quanto non esistono (o hanno limitata efficacia) trattamenti antivirali.

Nel caso in cui un soggetto venga a morte durante la quarantena è consigliabile far eseguire su di esso una necropsia con relativi esami di laboratorio. Se viene accertata una causa infettiva del decesso si potrà trattare opportunamente eventuali altri volatili facenti parte dello stesso gruppo.

Quali trattamenti eseguire durante la quarantena?

A meno che gli uccelli da quarantenare non debbano continuare un trattamento già cominciato in altro luogo, non è opportuno somministrare farmaci. Questi possono essere considerati nel caso in cui gli esami di laboratorio abbiano permesso di evidenziare dei patogeni.

Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda la somministrazione di integratori alimentari, prebiotici, probiotici e prodotti che stimolano il sistema immunitario dei volatili; il loro impiego va considerato da caso a caso, dal momento che tante sono le specie allevate.

In molti casi può essere utile acidificare lievemente l'acqua di bevanda in modo da rendere l'ambiente intestinale sfavorevole alla colonizzazione da parte di vari batteri patogeni.

Quanto deve durare il periodo di quarantena?

In linea di massima 30 giorni sono sufficienti per sorvegliare efficacemente i nuovi acquisti, se non si vuole rispettare i canonici 40 giorni che danno il nome a tale periodo di controllo. Ovviamente questo periodo di osservazione garantisce i migliori risultati solo se vengono rispettate al meglio le norme igienico sanitarie sopra descritte.

Testo Gino Conzo
Medico Veterinario Specialista
Patologie Aviare